



COMMISSION CHARGÉE DES AFFAIRES EUROPÉENNES

La Commissione incaricata degli affari europei ha un compito estremamente originale. A differenza delle Commissioni permanenti, il cui compito è la preparazione l'esame e il voto in Aula della legislazione, la Commissione per gli affari europei esercita un controllo sulle attività europee del Governo. Nel corso degli anni il lavoro della Commissione si è notevolmente ampliato. Mantenendo ormai un dialogo diretto e regolare con le istituzioni europee e con i suoi omologhi stranieri, essa svolge un lavoro di sensibilizzazione e di informazione dei deputati rispetto alle problematiche europee. In questa ottica, si è costituita come un polo per il know-how e per le iniziative in Europa.



L'Assemblea nazionale illuminata con i colori dell'Europa in occasione della giornata dell'Europa

Cronistoria

- Vista l'influenza crescente della costruzione europea nei riguardi dei diritti degli Stati membri, la legge del 6 luglio 1979 istituisce, in ognuna delle due Assemblies del Parlamento, una Delegazione incaricata di seguire gli Affari comunitari.
- La legge Josselin del 10 maggio 1990 ne raddoppia il numero dei componenti, passando da 18 a 36.
- La legge Pandraud del 10 giugno 1994 prevede che il Governo comunichi alla Delegazione « tutti i documenti necessari redatti dalle varie istituzioni dell'Unione europea ».
- La legge costituzionale del 23 luglio 2008 istituisce in ogni assemblea una « Commissione per gli affari europei » che sostituisce la Delegazione.



Jean-Pierre Jouyet, Segretario di Stato per gli affari europei e Pierre Lequiller, Presidente della Commissione per gli affari europei

Una composizione originale: la « doppia appartenenza »

Al seguito della legge costituzionale del 23 luglio 2008 sull'ammodernamento delle istituzioni, quella che un tempo era chiamata delegazione, è ora divenuta la Commissione per gli affari europei, come previsto nella nuova stesura della Costituzione all'articolo 88-4. Di conseguenza, le regole riguardanti la composizione e le regole procedurali applicabili alla Commissione saranno modificate in occasione della riforma del Regolamento dell'Assemblea nazionale in ottemperanza dell'applicazione della riforma costituzionale. Attualmente, il suo Ufficio Presidenza è composto dal Presidente, incaricato in particolare di stabilire l'ordine del giorno, di convocare le riunioni e di partecipare alla conferenza dei Presidenti, da quattro vice-presidenti e da due segretari. E' composta da trentasei membri designati nel rispetto della rappresentanza proporzionale dei gruppi politici e di una equilibrata rappresentanza delle Commissioni permanenti.

Affari culturali (7)	Affari economici (7)	Affari esteri (9)	Difesa (4)	Finanze (2)	Giustizia (7)
Gruppo Unione per un movimento popolare (UMP)					
Chantal BRUNEL Hervé GAYMARD Michel HERBILLON Céleste LETT Valérie ROSSO-DEBORD	Alfred ALMONT Daniel FASQUELLE Arlette FRANCO Lionnel LUCA	Robert LECOQ Pierre LEQUILLER Jacques MYARD André SCHNEIDER Gérard VOISIN	Bernard DEFLESSELLES	Daniel GARRIGUE Marc LAFFINEUR	Guy GEOFFROY Thierry MARIANI Didier OUINTIN
Gruppo socialista, radicale, cittadino e vari di sinistra (SRC)					
Regis JUANICO Christian PAUL	Jean-Claude FRUTEAU Philippe TOURTELIER	Michel DELEBARRE Annick GIRARDIN Elisabeth GUIGOU Pierre MOSCOVICI	Pierre FORGUES Odile SAUGUES		Christophe CARESCHE Marietta KARAMANLI Jérôme LAMBERT
Gruppo della sinistra repubblicana (GDR)					
			Jacques DESALLANGRE		Noël MAMERE
Gruppo Nuovo centro (NC)					
	Jean DIONIS du SEJOUR				

In virtù del principio originale di « doppia appartenenza », ogni componente contribuisce ai lavori fornendo l'esperienza acquisita nella propria Commissione permanente, arricchendo la qualità del lavoro trasversale della Commissione per gli affari europei che ha competenza ad esaminare tutti gli argomenti di cui si adisce l'Europa.

Allo stesso tempo, la « doppia appartenenza » dei deputati permette alle Commissioni permanenti di far proprie le questioni europee. A tal riguardo, dal 2007, le Commissioni permanenti hanno proceduto alla nomina di « corrispondenti europei » incaricati di seguire l'attualità legislativa dell'Unione.



Un compito d'informazione e di controllo

Nell'ambito del proprio compito di informazione e di controllo, la Commissione per gli affari europei procede regolarmente alle **audizioni** dei ministri e di personalità francesi ed europee e sistematicamente ascolta il segretario di Stato agli affari europei alla fine di ogni Consiglio europeo. Una circolare del Primo ministro del 19 dicembre 2005 prevede una informazione più regolare del Parlamento sui lavori del Consiglio poichè, prima e dopo ogni sessione a Bruxelles o a Lussemburgo, i Ministri sono invitati a dare un'informazione delle problematiche e dei risultati.

L'informazione dei deputati avviene anche tramite la pubblicazione di numerosi **rapporti d'informazione** che permettono di far luce sulla rappresentanza nazionale in tutti i grandi dibattiti europei in corso relativi al futuro dell'Unione e alle sue Politiche.

A tal proposito, nell'estate 2007 la Commissione per gli Affari europei ha nominato dei relatori con il compito di seguire nel tempo le principali questioni all'ordine del giorno dell'Unione: check-up della politica agricola comune, indipendenza energetica dell'Europa, politica della pesca, pacchetto « Difesa », politica comune sull'immigrazione. . .

La Commissione per gli affari europei, una volta al mese, pubblica per un pubblico più ampio un **gazzettino elettronico d'informazione**.

Le rubriche tematiche permettono un accesso rapido e completo ai lavori completi della Commissione. Ai destinatari del gazzettino elettronico viene offerta anche la possibilità di essere informati dei lavori e della posizione della Commissione per tutti i « **documenti E** » sottoposti all'Assemblea nazionale come previsto dall'articolo 88-4 della Costituzione, con la presentazione di una scheda specifica per ogni documento esaminato.

Ogni anno, la Commissione riceve circa 3 000 documenti europei (bozze di regolamenti, di direttive, decisioni, Libri bianchi, Libri verdi, comunicazioni, programmi di lavoro...). Nel gazzettino elettronico viene mensilmente pubblicata una **selezione** commentata di tali documenti.



Andris Piebalgs, commissario europeo per l'energia (al centro)



Riunione di lavoro con tre rappresentanti del Parlamento europeo



Brice Hortefeux, Ministro dell'immigrazione, dell'integrazione, dell'identità nazionale e dello sviluppo sociale

Un compito costituzionale di esame dei testi

l'articolo 88-4, introdotto nella Costituzione del 1992, in occasione della revisione costituzionale previa alla ratifica del trattato di Maastricht, ha reso ufficiale il ruolo del Parlamento francese nei riguardi del controllo degli affari europei. Le modifiche successivamente apportate hanno progressivamente ampliato il campo d'espressione delle assemblee, arrivando ad inglobare l'insieme delle azioni europee.

In un primo tempo, il Parlamento poteva esprimere il proprio parere, con l'approvazione delle risoluzioni, solo su progetti di atti europei che rientravano nell'ambito francese della legge, obbligatoriamente presentati dal Governo non appena trasmessi al Consiglio dell'Unione. La revisione costituzionale del 25 gennaio 1999, previa alla ratifica del trattato di Amsterdam, ha poi dato la semplice facoltà al Governo di sottoporre altri testi europei giustificando una presa di posizione parlamentare. E' la cosiddetta « clausola facoltativa », nei fatti ampiamente sollecitata dal Governo.

Completando questa evoluzione, la legge costituzionale del 23 luglio 2008 ha permesso alle Assemblee di esprimersi su « tutti i documenti provenienti dalle istituzioni dell'Unione europea ». Non vi sono più argomenti europei di cui il parlamento francese non possa adirsi.

Parallelamente, la stessa legge prevede che il Governo presenti obbligatoriamente al Parlamento tutti i progetti di atti europei, qualunque sia la loro natura legislativa nel senso francese del termine. Dato che, allo stesso tempo, il Trattato di Lisbona impone alle istituzioni dell'Unione di trasmettere ad ogni Parlamento nazionale tutte le proposte di atti, tutti i documenti di programmazione e gli ordini del giorno (obbligo che adempie, per anticipazione la Commissione europea dall'autunno 2006), **l'informazione delle Assemblee e il loro campo d'espressione, sono attualmente esaurienti.**

In questo contesto, la Commissione per gli affari europei viene adita ogni anno da circa 300 testi europei sui quali viene chiamata a rispondere (« documenti E »).

Puo' allora decidere:

- di **approvare** il disegno o la bozza d'atto comunitario riprendendone, eventualmente, le conclusioni o tramite una proposta di risoluzione per precisare la propria posizione ; se viene approvata la proposta di risoluzione, questa viene trasmessa per esame a una delle sei Commissioni permanenti;
- di **rinviare la decisione** per insufficienza di elementi d'informazione per poter valutare il testo e eventualmente decidere di designare un relatore incaricato d'approfondire l'esame del documento;
- di **opporvi** all'approvazione del disegno di legge o bozza di atto comunitario. Essa puo' decidere di motivare la propria opposizione tramite l'adozione di conclusioni o attraverso una proposta di risoluzione che verrà automaticamente trasmessa per esame a una delle sei commissioni permanenti dell'Assemblea nazionale, competente in merito.

La riserva di esame parlamentare

Per dare il tempo necessario alle Camere di esprimere il loro parere sui progetti di atti europei prima dell'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea, nella circolare del Primo Ministro del 19 luglio 1994 è stata introdotta **la riserva di esame parlamentare**. Il Governo si impegna allora a concedere un minimo di un mese dal momento dell'invio al Parlamento. Questo lasso di tempo di un mese si inserisce nelle sei settimane di tempo previste dal protocollo aggiuntivo al Trattato di Amsterdam riguardante il ruolo dei Parlamenti nazionali, nel corso delle quali il Consiglio dell'Unione, adito con un disegno di legge da parte della Commissione europea non può prendere posizioni comuni e non può neppure decidere.

Esiste tuttavia una **procedura d'esame d'urgenza** che permette al Governo di chiedere al Presidente della Commissione per gli affari europei di esprimere il proprio parere direttamente su un progetto d'atto europeo, senza riunire la commissione.

Interventi proporzionati all'importanza dei progetti: i punti A e i punti B all'ordine del giorno

I testi ritenuti di minore importanza o i testi che non presentano particolari difficoltà vengono iscritti al punto A dell'ordine del giorno della Commissione per gli affari europei; saranno quindi approvati senza dibattito. Ai commissari viene inviata una scheda informativa per ogni testo prima della riunione in cui vengono considerati come approvati, tranne in caso di opposizione da parte di uno dei membri. In tale eventualità, la commissione prende posizione solo alla fine del dibattito tra i membri che la compongono.

Gli altri testi, iscritti al punto B dell'ordine del giorno, vengono presentati oralmente dal Presidente della Commissione o da un relatore ad hoc.

Le schede istruttive di tutti i documenti E (esaminati al punto A e al punto B) vengono regolarmente pubblicate nell'ambito dei **rapporti «spazzola»** della Commissione per gli affari europei (rapporti d'informazione su testi presentati all'Assemblea nazionale come previsto dall'articolo 88-4 della Costituzione).



Le risoluzioni dell'Assemblea nazionale

A differenza dell'approvazione delle conclusioni che impegnano unicamente la Commissione per gli affari europei, le risoluzioni esprimono la posizione di tutta l'Assemblea nazionale. E' per tale ragione che la Commissione può procedere solo all'approvazione delle proposte di risoluzione che sono poi rinviate per esame a una delle sei Commissioni permanenti, che dovrà esprimere il proprio parere entro un mese dalla richiesta. La Commissione permanente nomina poi un relatore e prende posizione sulla proposta di risoluzione della Commissione per gli affari europei; tale proposta può essere approvata integralmente, emendata o respinta. Negli otto giorni che seguono la distribuzione del rapporto della Commissione permanente, la proposta di risoluzione può essere iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale su richiesta di un presidente di commissione o dal Governo. Se non vi sono richieste di iscrizione all'ordine del giorno, il testo approvato dalla commissione adita in merito è considerato come definitivo e viene trasmesso al Governo. Le risoluzioni hanno una dimensione politica; non sono vincolanti per il Governo da un punto di vista giuridico, ma dovranno essere prese in considerazione durante le trattative comunitarie.

In ogni caso, le risoluzioni approvate dall'Assemblea vengono pubblicate nella Gazzetta ufficiale.

Tuttavia, il diritto di presentare proposte di risoluzione non è unicamente appannaggio della Commissione per gli affari europei; questo è un diritto individuale riconosciuto ad ogni deputato.



Una missione di controllo e di allerta sulla sussidiarietà

Il Trattato di Lisbona, affida un compito nuovo ai Parlamenti nazionali. Per la prima volta entrano nel merito del funzionamento delle istituzioni europee.

L'articolo 11 e il protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità permetteranno, ad ogni Assemblea, dal momento dell'entrata in vigore del Trattato, di esprimere, nelle otto settimane che seguono l'invio di un progetto di atto legislativo europeo, un parere motivato in cui vengono esplicitati i motivi di non conformità al principio di sussidiarietà.

I pareri dei parlamenti avranno una vera portata giuridica. Quando un terzo dei parlamenti esprime un parere di non-conformità, la Commissione europea dovrà riesaminare il progetto e giustificare il suo eventuale mantenimento. E' « cartellino giallo». Se la metà dei parlamenti si oppone al progetto, il Consiglio dell'unione e il Parlamento europeo dovranno pronunciarsi sulla sua conformità nei riguardi della sussidiarietà e potranno respingerlo, con una maggioranza del 55 % dei membri del Consiglio o dei suffraggi espressi al Parlamento europeo. E' « cartellino arancione». Un Parlamento nazionale può anche esprimere un ricorso presso la Corte di giustizia dell'Unione europea per non-conformità alla sussidiarietà. E' « cartellino rosso».

Su iniziativa della Commissione europea, il controllo sulla sussidiarietà è stato effettuato dai Parlamenti nazionali grazie ad una procedura informale. Dal primo settembre 2006, la Commissione trasmette tutti i propri documenti direttamente ai Parlamenti. Questi formulano le loro osservazioni nelle sei settimane. In Francia, la Commissione per gli affari europei istruisce tutti i testi e su proposta di uno dei suoi membri, può approvare un disegno di risoluzione motivato. Una delle sei Commissioni permanenti prende poi posizione sul disegno di risoluzione e una volta approvato è quindi una risoluzione dell'Assemblea nazionale. Tuttavia, a differenza delle risoluzioni dell'articolo 88-4, se la Commissione permanente non esamina nei tempi prescritti il disegno di risoluzione della Commissione per gli affari europei, viene considerato approvato.



Partecipazione attiva alla cooperazione interparlamentare

L'implicazione dei parlamenti nazionali nelle questioni europee è accompagnata da un rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni parlamentari nazionali ed europee. I deputati sono sempre più frequentemente invitati a Bruxelles per dibattere di argomenti diversi con i membri di una delle commissioni permanenti del Parlamento europeo.



Audizione di Valéry Giscard d'Estaing sul trattato di Lisbona

Nella stessa ottica, la Commissione degli affari europei dell'Assemblea nazionale invita regolarmente i deputati francesi del Parlamento europeo a partecipare a delle riunioni congiunte. Parallelamente, la cooperazione parlamentare bilaterale continua ad intensificarsi e la Commissione per gli affari europei organizza molto regolarmente riunioni congiunte con i suoi omologhi europei. La creazione di una piattaforma elettronica di scambi d'informazione tra i parlamenti nazionali (IPEX) permette di rafforzare l'efficacia del controllo parlamentare, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio di sussidiarietà.

Riunione franco-tedesca, Copresieduta da Gunther Krichbaum, Presidente della Commissione per l'Unione europea al Bundestag e Pierre Lequiller



Sul piano multilaterale, le relazioni interparlamentari si svolgono in seno alla COSAC, che riunisce, ogni semestre, nel Paese che esercita la Presidenza dell'Unione europea, sei rappresentanti delle Commissioni per gli affari europei dei Parlamenti dell'Unione e sei rappresentanti del Parlamento europeo.

Le riunioni della COSAC permettono ai parlamentari di porre domande alla Presidenza di turno dell'Unione e di approvare i contributi politici riguardanti gli argomenti europei. La COSAC, il cui ruolo è stato ufficializzato nel protocollo aggiuntivo al Trattato di Amsterdam riguardante il ruolo dei Parlamenti nazionali, ha anche competenza nell'esame di tutte le proposte o iniziative di atti legislativi riguardanti l'idea di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, passibili di un'incidenza diretta sui diritti e sulle libertà degli individui.

I contributi della COSAC vengono trasmessi alle istituzioni europee, ossia al Consiglio dei ministri, al Parlamento europeo e alla Commissione.

L'apertura dell'Assemblea nazionale sull'Europa

- La Commissione per gli affari europei si impegna ad incoraggiare l'apertura sull'Europa da parte dell'Assemblea nazionale. In questi ultimi anni le iniziative sono state numerose.
- Viene organizzato un dibattito in Aula prima di ogni riunione del Consiglio europeo.
- Personalità europee, come José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, sono invitate in Aula.



- Sono stati creati gruppi di lavoro comuni alla Commissione per gli affari europei e alle Commissioni permanenti per associarle meglio nel lavoro di esame dei testi di trattativa (energia, check-up della politica agricola comune o il processo di adesione della Turchia all'Unione europea).
- L'Assemblea nazionale dispone, a Bruxelles, di un Ufficio di rappresentanza permanente presso l'Unione europea, il cui principale obiettivo è aiutare i parlamentari nel lavoro di informazione e approfondimento sulle attività delle istituzioni dell'Unione.

Bernard Accoyer, Presidente dell'Assemblea nazionale, Pierre Lequiller e Jérôme Lambert, a Bruxelles

L'Europa sul sito internet dell'Assemblea nazionale

<http://www.assemblee-nationale.fr/europe>

Scoprite la rubrica « Unione europea » del sito web dell'Assemblea nazionale.

- Un accesso semplice e rapido ai lavori della Commissione per gli affari europei: verbali delle riunioni e delle audizioni, rapporti d'informazione e risoluzioni approvate su testi europei.
- Studi di legislazione comparata e archivi documentali sulla costruzione europea.

